

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato il domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librato A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librato Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

## LE VITTORIE DEI TURCHI

Se il non perdere molto si può dire un vincere, indubbiamente i Turchi hanno da ultimo riportato delle grandi vittorie sui Russi; ma ciò, più che per altro, perchè in realtà, nel caso dei Russi il non vincere, e presto, equivale ad un perdere.

I Russi hanno perduto per il fatto il prestigio di una potenza quasi sconfinata del loro paese, che rendeva il così detto colosso del Nord temibile a tutte le altre potenze: e questa è forse una vittoria dell'Europa civile. Hanno perduto molti combattenti, sacrificati forse alla burbosa imperizia dei loro capi, che crederono troppo facile la vittoria sui Turchi ed ora precipitarono, ora ritardarono di troppo l'azione e non ebbero mai il segreto della vittoria, che è quello di essere più numerosi dei nemici laddove si combatte, ed hanno perduto molti ma molti milioni, difficili a riguadagnarsi laddove la civiltà operosa e fruttifera non è molta, non è almeno quanta nelle Nazioni dell'Europa centrale ed occidentale.

La Russia ha tuttora il vantaggio di certe forze selvaggio, buone da adoperarsi in guerre che hanno ancora un poco del selvaggio; ed a tacer d'altri, ne fanno prova i suoi valorosi Cosacchi. Ma i suoi combattenti di questo genere non mancavano di rivali dall'altra parte. In una cosa però i Russi si sono dimostrati e saranno ancora per molto tempo inferiori ad un esercito germanico, francese ed anche italiano, cioè nella fusione di tutti gli elementi che compongono un esercito, dai capi agli ufficiali alti e bassi, ai soldati. Tra i primi, che hanno sovente le lustre della civiltà europea meglio che la parte più sostanziale di essa, e gli ultimi che tengono un posto ancora inferiore a quello del Popolo nelle Nazioni civili, c'è troppo grande distacco. Tutta questa guerra sarebbe il per provarlo colla insufficienza dei capi e col poco conto che essi fanno della vita del soldato; e soprattutto il non avere ancora dopo tante battaglie potuto riportare una seria vittoria sui Turchi.

Salve le ragioni dell'umanità, sarà, ripetiamo, un bene in ordine alla politica generale, che la baldanza della sola Nazione non retta a libero reggimento in Europa, sia stata abbassata, e che la Russia, per uscire con onore, debba dimostrarsi più sincera nel suo programma di liberatrice di Popoli oppressi e debba di questi tenere un maggior conto. La Russia dovrà rinunciare alle sue conquiste; e sarà bene, se tanto più le altre potenze si uniranno a lei a patrocinare seriamente la causa dei Popoli oppressi. Esse dovranno farlo, se vogliono che la guerra abbia un fine ed una giustificazione; che altrimenti la Russia non potrebbe ad alcun costo restare sotto al peso delle vittorie turche.

Ma queste vittorie dei Turchi esistono poi realmente, perchè i Russi non hanno vinto?

Una vittoria c'è, ed è quella di non essere stati fino dalle prime, come molti credevano, sconfitti, e di avere valorosamente resistito su tutti i punti con un supremo sforzo individuale di quella stirpe, che alle rive del Bosforo pareva assediata nella sua decadenza. Ma, lasciando stare che queste vittorie, reali o supposte che sieno, sono pure ottenute finora sopra il proprio territorio invaso dal nemico, e sopra i loro sudditi medesimi, cioè che equivale ad una maggiore diminuzione di forze dell'Impero ottomano, una vittoria indubbiamente i Turchi non hanno saputo ottenere. Questa vittoria ch'è loro mancata e che sarebbe stata necessaria per giustificare le simpatie dei turchofili, dimentichi affatto della causa degli oppressi, che pur ieri era la nostra, è quella cui dovevano ottenere sopra la loro barbarie. È vero, che al palo hanno sostituito la forca contro i Bulgari che aspiravano ad essere liberi, e che essi incendiano e massacrano della più bella e loro sudditi ribelli. Ma di queste vittorie noi ne abbiamo vedute nel 1848 nel nostro paese, ed ottenute in Italia dai nostri oppressori stranieri, hanno prodotto da ultimo l'indipendenza e l'unità d'Italia e la sua aggregazione al novero delle grandi potenze d'Europa.

Ed ecco perchè i Russi, se vorranno davvero farsi liberatori dei Popoli oppressi e se li uniranno perchè combattano al loro fianco, avranno, dopo i vani tentativi di Plevna e l'ecatombe di tante migliaia di morti, la vittoria finale. I Turchi, anche valorosi sul campo, anche comandati da ufficiali europei e soccorsi col denaro d'altri Popoli, non sapendo vincere la propria barbarie, né i propri istinti di oppressori,

saranno da ultimo vinti. Fortunati saranno ancora, se il non dubbio vigore da essi dimostrato in questa lotta, in cui la disperazione fu per essi l'unica via di salute, sarà principio ad essi, nel ristretto loro dominio, di una vita novella più alla civiltà dei vicini conforme. Questo vantaggio potrebbero averlo comune coi Russi.

Ma chi potrebbe pensare ora, o che la Russia cessasse dalla lotta senza avere ottenuto almeno in parte il suo scopo, o che l'Europa civile prendesse la parte della Turchia e la aiutasse di qualsiasi anche indiretta maniera a riassetto i Popoli giustamente e provvidenzialmente ribelli?

E questo non essendo possibile, che cosa valgono le vittorie dei Turchi, vere o supposte che sieno? A noi Italiani ce lo dicono le nostre sconfitte, che non ci tolsero di conquistare la nostra libertà.

Per noi l'aver combattuto equivale ad una vittoria; e se Rumeni, Serbi, Montenegrini, Greci, Albanesi, come pare vogliono fare, combatteranno tutti anch'essi contro i Turchi oppressori, anche vinti vinceranno, perchè la loro causa è già vinta nella coscienza di tutte le Nazioni libere e civili, essendo quella della giustizia.

Di quando in quando ci si permetta di fare qualche citazione da quei giornali di Sinistra, i quali giudicano giustamente i loro uomini. Ciò serve a correggere la pubblica opinione, che era stata sviata da quel repeto di ingiuste accuse per tanti anni durate.

Il *Pungolo* di Napoli, il cui direttore è un Veneto, che forse si ricorda a chi e come dovesse di essere eletto deputato, così dice delle elezioni:

«Noi siamo profondamente convinti che la legge elettorale, come è, ha contribuito in cento modi, l'uno peggiore dell'altro, a promuovere ed estendere la corruzione. Siamo anzi persuasi, che questa legge sia per sé medesima un fomite permanente, attivissimo d'immoralità politica.

«La prova indiretta si ha in ciò, che la rappresentanza italiana è peggiorata sempre: si è smarrito il livello, come suol dirsi: ognuno che si lancia nella politica, come un avventuriero nel mondo elegante, ha in vista la deputazione, e l'ottiene; la legge gliene presta i mezzi: essa è a tutto profitto degli intriganti e dei mestatori, a tutto svantaggio di coloro che si rispettano.

«È una legge fatta appunto per i piccoli interessi, per le piccole ed avide ambizioni: l'Italia in pillole è una verità innanzi alle urne — e che pillole!

«L'idea di patria, il concetto di nazione si smarrisce interamente nelle meschine gare di collegio. Il deputato non rappresenta l'Italia, ma i pochi suoi influenti elettori, l'angusta cerchia dove ha trovato aderenti. Quando, infatti, si fanno vivi alla Camera tutti i deputati, e parlano anche quelli che in altre occasioni non saprebbero dire un nonnulla? Quando si discute il bilancio dei lavori pubblici, e ciascuno ha una ferrovia, una strada, un porto, una bonifica, un interessicciuolo qualunque da patrocinare.

«Dovevamo educare al sentimento dell'italianità, al culto del bene comune: dovevamo fortificare l'idea dello Stato — ed abbiamo tenuto un opposto cammino. Che importa di più, quando si ottiene il meno, si contentano i capi parte del collegio, e si assicura l'elezione? Ecco tutto.

«Doppia corrente corruttrice: quella del governo, che ambisce sempre a farsi una maggioranza ligia; quella dei candidati, che trovano facile ed efficace l'uso degli espedienti men degni.

«E il governo promette e minaccia, dà e toglie, paga e licenzia. E i candidati promettono a loro volta, intrigano ed assoldano. Ristretto il campo, la lotta è naturalmente, per forza, una lotta di piccoli mezzi. Chi si ricorda della nazione in quei momenti?

«Ben vi sono i programmi, in cui si parla dei grandi interessi dello Stato; ma nessun programma ha fatto mai una elezione: ed a dispetto di programmi, si verificano elezioni pesime».

Ed ecco che cosa dice il Lazzaro nel suo *Roma* della Camera presente, che pure si dava come l'espressione della volontà del paese:

«Tutto sommato, io non credo che questa Camera potrà andare oltre il mese di giugno dell'anno prossimo.

«Per ciò sarebbe una sventura, se si lasciasse decorrere un altro anno senza risolvere la que-

stione finanziaria ed amministrativa e quella ferroviaria. Il partito progressista avrebbe dato tale segno d'insufficienza da non potersi più sollevare, neanche dopo un decennio!

«Se questo Ministero riuscirà a compiere i voti del paese e a salvare il partito, io non so. Ho paura, ecco tutto. Ma se i deputati comprenderanno il pericolo del quale sono minacciati in caso di elezioni generali provvederanno».

La *Gazzetta Piemontese*, ricordando il fatto dei dieci deputati napoletani, che vogliono influire sul ministro della giustizia, perchè nominino un loro collega a procuratore del Re a Napoli per i servizi resi al partito dice queste savie parole, che del resto sono in armonia con quanto dissero tutti i giornali, eccetto il *Roma* del Lazzaro, che ebbe la mutria di difendere quell'atto ed il *Bersagliere* che ne tenta una tardissima giustificazione.

«Un atto più inconsulto, più deplorabile, non crediamo sia avvenuto mai nella storia di tutti i paesi retti a Costituzione rappresentativa.

«Che idea si fanno codesti signori deputati del loro ufficio, del potere legislativo, della loro dignità e di quella dei ministri, dei doveri del potere esecutivo e dei propri? Dove andiamo, se alle nomine dei pubblici funzionari si caccia a intervenire la rappresentanza nominata per far leggi e la pressione per la scelta di questi o di quelli, dietro criterii suoi propri che non sono i giusti e legittimi, invocando le ragioni del partito e la benemerita verso quest'ultimo degli individui così raccomandati, così imposti al potere esecutivo?

«E se ciò avviene ancora nella magistratura, di cui l'indipendenza dev'essere una sacra garanzia per tutti, nella quale sventurato quel paese dove s'introdussero le gare, le norme di giudicare, le passioni dei partiti politici?

«A una simile petizione il Ministro di grazia e giustizia non ha che una risposta da fare: quella di considerarla come non mai esistita».

Lo stesso foglio poi spiega molto bene come sia totalmente decaduto nell'opinione pubblica il Ministero di Sinistra:

«Non si può negare dice, che da un anno in qua è accaduta un'immensa mutazione negli animi. Ad una grande fiducia negli uomini riputati nuovi è sottentrato lo scoraggiamento e lo scetticismo, quindi una manifesta ripugnanza all'intendere alla cosa pubblica. Succede in Italia un fatto ben diverso da ciò che vediamo in altre colte nazioni. In Francia, in Germania sono più vive che non tra noi le passioni di parte, ma ciascuna di esse rimane fedele alla propria bandiera. La fiducia nei suoi capi, nei suoi programmi, brevemente, lotta animosamente per conservare ed acquistare il potere. Ma chi in Italia è veramente infervorato ancora pel Governo? Chi per altra arte ha proprio fiducia che tornando in servizio gli uomini caduti ai 16 di marzo si aprirebbe una nuova era di prosperità, di grandezza per la nazione? Si combatte ancora per l'onore della bandiera, ma dalle fazioni estreme infiora, le quali o sognano un passato cui nulla forza umana può riuscire, o un avvenire, per cui il grosso della nazione è indifferente, e tolti, s'intende, anche quelli che hanno speciale o personale interesse per sostenere coloro che vorrebbero raccogliere la successione, pochissimi sono ancora quelli che virilmente propugnano l'amministrazione presente e le passate.

«Porta il pregio d'indagare la causa di uno stato di cose che è veramente anormale. Noi crediamo trovarla nel dispetto di aver visto frustrate le proprie speranze. Gli uomini perdono facilmente la violenza, o almeno l'eccesso del potere quando è accompagnato da decisivi risultati, che dimostrino i rettori fortemente temprati, capaci, che, in difetto di profonda simpatia, diano almeno di sé l'opinione della risolutezza e della vigoria e ispirino il rispetto; ma non sanno accontentarsi alla impotenza, quando fu predata da una smisurata vanteria, da mirifiche promesse, da un'ostentazione cui poscia nulla viene a giustificare. Il popolo allora si sente offeso nell'amor proprio, gli pare di essere stato corbellato, non tiene pur conto delle grandi difficoltà che hanno a superare i rettori e di cui neppure essi stessi si resero per avventura ben conto, crede di aver lavorato meramente a beneficio di alcune consorterie, poichè in sostanza dalla mutazione di stato non ha ricavato beneficio alcuno e, conseguenza necessaria di ciò, quel languore, quella atonia che è per gli Stati liberi una pericolosissima malattia.

«Tale funesta disposizione di animo è alimentata dalle continue voci di screzi fra i personaggi investiti del potere, opinione che è avvalorata dalla nullità dei risultati ottenuti. O come mai volete che la nazione, abbia o no ragione nel giudicare sui fatti, s'interessi ad un Governo quando si è insinuato nei cuori il dubbio che i rettori altro non facciano che palleggiarsi il potere, transigere quando non possono dominare esclusivamente, travagliandosi di soppiantarsi a vicenda? Un ministro vuole la somma delle cose, minacciando, se incontra opposizione, di ritirarsi nella sua tenda, con tutti i suoi accoliti; ma un altro scende a patti con antichi avversari, pur di propiziarsi ed accrescere in tal modo le sue falangi; i lavori pubblici sono fatti strumento di dominazione, non consigliati da imperiose ragioni di pubblico vantaggio. In questo s'infila il regionalismo e ad esso si credono informati alcuni atti del del Governo. Quindi la gara in ciascuno di tirar l'acqua al proprio mulino, e l'oblio degli interessi generali della grande madre comune, la patria.

Non vorremmo che la nostra nazione si avviasse per la funesta via che da lunga pezza tiene la Spagna. Non vogliamo esagerare dicendo questo, non instillare un confronto tra due grandi nazioni latine. La Spagna ha molti aspetti seducenti, il suo popolo è ardito, immaginoso, eroico talvolta, ma non cercheremo in essa le norme di un buon governo. In Italia non abbiamo a temere i *pronunciamientos*, si per l'onestà generale dei capi del nostro esercito, intenti all'adempimento del proprio dovere, non a tessere trame politiche, e si perchè la Nazione non tollererebbe quelle violente mutazioni di Stato; ma lentamente procediamo nella via dell'indifferenza, non usiamo dei nostri diritti, perchè il loro esercizio non produca contemporaneamente gli effetti che ne speravamo, ci avvezziamo a quel dissolvente pessimismo che recide i nervi e si associa così bene coll'indolenza e l'inerzia propria delle genti meridionali, specialmente quando mancano le tradizioni e l'educazione è tuttavia molto difettiva. Insomma la nostra Nazione, già sì alacre, si concorde, quando trattavasi di conseguire i beni supremi cui agognava e cui otteneva forse con minori sacrifici che non fosse d'uopo per farlene conoscere il prezzo, la nostra Nazione è ora molto rimessa nel coronare l'opera sua e sfruttare la propria libertà ed indipendenza. Non amiamo le antitesi artificiali, ma crediamo esprimere una pura verità dicendo che la senilità d'animo è ora nei giovani, e un po' di baldanza giovanile, un po' di entusiasmo non si può più trovare che negli attempti.

La *Lombardia*, foglio nicoteriano soprattutto, fa una lamentela, perchè mentre certi ministri e loro partigiani pugnano gli uni contro gli altri, tutta la balacca minaccia di precipitare: c'è, conclude, il pericolo di cadere tutti assieme. Ma forse che appunto per questo staranno tutti in piedi.

ITALIA

**Roma.** I Toscani che manifestarono un grande malcontento per le voci che si sparsero e secondo le quali Mancini intende presentare un progetto per un'unica Corte di Cassazione, avrebbero avuto assicurazione che la maggioranza del ministero abbia rinviata la questione a tempo indeterminato. (Secolo).

Il Consiglio superiore d'istruzione ha approvato la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale, in forza della quale i Provveditori tornano a diventare presidenti dei consigli scolastici. Il Consiglio provinciale poi avrà quattro rappresentanti, invece di due; l'insegnamento privato avrà pure due rappresentanti nel Consiglio scolastico. Venne pure approvato il regolamento per la legge sull'istruzione obbligatoria.

Il ministro Coppino ha presentato al Consiglio superiore d'istruzione la proposta di aprire un concorso per libri di lettura da adottarsi nelle scuole elementari rurali ed in quelle urbane.

Assicurarsi che le Società ferroviarie che assumeranno l'esercizio si compongono di individui diversi: resta così esclusa la possibilità di una comunanza d'interessi e stabilita la separazione assoluta delle reti concesse. Si parla del comm. Florio come probabile assuntore delle ferrovie sicule.

ESTERO

**Austria.** La viva discussione sulla oramai vieta vertenza del brindisi di Cassovia, e più an-



cora la soluzione che volle darle il governo austriaco, hanno distrutto certamente molte illusioni e confortato molte speranze. I panslavisti dell'Austria e dell'estero non celano punto il loro malumore: la stampa russa, che, dopo il convegno di Ischl, aveva smesso le minacce rimproverando all'Austria, ricomincia. Lo *Czas* di Cracovia scrive in proposito: «I giornali russi minacciano l'Austria con la questione polacca, qualora essa accennasse uscire dalla Lega dei tre imperatori. Nessuna meraviglia che la Russia che distrusse la Polonia, e che ora vuol distruggere la Turchia, mediti pure l'annientamento dell'Austria. Però la questione polacca è certamente più pericolosa per la Russia che non per l'Austria, alla quale può derivare danno dal panslavismo, non dai polacchi che lo combattono». La freddezza fra i due vecchi alleati del 1849 si farà sempre maggiore oggi che, nelle aule parlamentari ungheresi, i Magiari sopraggiungono a costringere il governo a seguire una politica più conforme alle loro simpatie ed ai loro interessi.

**Germania.** Si ha Gastein che la salute del principe di Bismark non è delle migliori. Il principe non fu mai veduto né ai passeggi né in altre località e conduce una vita ritiratissima e sofferente; l'altra notte fu chiamato in fretta il dottor Hardt, medico primario dei bagni, in causa d'una colica sopraggiunta al principe, la quale per fortuna passò senza conseguenze. Il principe, ciò non pertanto, lavora moltissimo con suo figlio ed il suo privato segretario, ed è d'umore abbastanza buono, ad onta che in lui si veda un grande deterioramento di forze.

L'antagonista del principe, il conte Arnim, è pure molto sofferente e ora trovasi in Boemia, ove pensa di prendere stabile domicilio. A quest'oggetto diede ordine per la compra di un podere del valore di oltre 700 mila lire e credesi che si tratti del gran podere di Zibrow. L'ex-ambasciatore conserva sempre un'implacabile odio contro il principe Bismark. A Praga andò da tutti i libri e fece acquisto di tutto ciò che potè trovare che parlasse male di Bismark.

**Turchia.** Annunziano da Sistova che i russi mediante una ricognizione della fronte orientale di Plevna, hanno acquistata la convinzione che essa è fortificata da tutte le parti. Secondo la relazione degli esploratori, Plevna sarebbe approvvigionata per tre mesi.

Sugli ultimi attacchi contro Plevna, la *N. Wiener Abend.* ha da Sistova che il reggimento Arcangelo, che aveva già tanto sofferto nelle due prime battaglie di Plevna, fu questa volta distrutto quasi completamente. In questa campagna esso ha già perduto due colonnelli: nella prima battaglia di Plevna, cioè, il suo colonnello, Resenhom, ed nella seconda il successore, colonnello Schluter. Oltre ad esso, sofferse particolarmente la brigata di tiraglieri, che era stata chiamata in rinforzo sotto Plevna da Lewtska, ed il suo comandante, generale Dobrowolsky, incontrò la morte alla testa dell'undicesimo battaglione di tiraglieri. Un altro generale dei cosacchi del Danubio, Rodionoff, venne ferito.

Verso sera, i turchi si ritirarono in buon ordine dai ridotti avanzati. Essi non perdettero né prigionieri né cannoni; solo una batteria dovette essere abbandonata, perchè era stata smontata e resa affatto inservibile.

Il coraggio dei Turchi non è punto infranto, ad onta che l'artiglieria nemica sia notevolmente preponderante di numero, disponendo di più di 300 bocche da fuoco. Da molti ufficiali russi si ode persino esprimere il timore che il più difficile rimanga ancora a farsi. Altri invece sono pieni di speranza, e credono di aver preso nel ridotto di Gravitza, la chiave della posizione di Osman pascià.

Ad ogni modo, il combattimento non è deciso. Oggi i Russi, esausti dalle perdite e dagli sforzi fatti, si rimasero quasi in riserbo. I Turchi li aspettano dietro una seconda serie di fortificazioni.

**Russia.** Il *Tagblatt* annunzia che un attentato contro la persona dello Zar fu commesso dai nichilisti. Ecco i particolari narrati da quel giornale, al quale naturalmente abbandoniamo tutta la responsabilità di quanto è raccontato: «Lo Zar fu a un pelo di rimaner vittima di un attentato nel quartier generale russo, in mezzo ai suoi soldati. Autori del piano furono i sempre inquieti nichilisti, che fondavano appunto le speranze di riuscita del loro piano sulla circostanza che lo Zar all'ombra di migliaia di baionette è guardato e protetto dalla propria polizia meno gelosamente che non a Pietroburgo.

«Lo Zar abitava a Gornj-studen, dove aveva posto fino a pochi giorni fa il proprio quartier generale, una casetta di due piani, che non offriva neppure spazio bastante per erigere una sala da pranzo. Per questo motivo a poca distanza dalla casa venne eretta una comoda tenda, dove l'imperatore Alessandro soleva fare, in compagnia del suo seguito, composto di cinquanta persone, il suo *dejeuner* ed il pranzo. Spesso lo Zar abbandonava la tenda molto tardi. Ciò era noto ai congiurati, che avevano tutto preparato per piombare sullo Zar appunto al momento in cui soleva ritirarsi in casa.

«Il piano era già formato. Due nichilisti, incaricati di eseguirlo, erano già venuti nel quartier generale, dove seppero nascondersi. La polizia segreta — in un modo ancora ignoto — venne a cognizione della cospirazione. Si crede che il tradimento sia partito da un circolo nichilista di Pietroburgo. La polizia avvisò lo Zar

del pericolo che lo minacciava, e da quel giorno lo Zar non pranzò più nella tenda. Gli agenti dei nichilisti, ad onta di tutte le ricerche, non si poterono rinvenire. Una guardia speciale fu quindi organizzata per proteggere la vita dello Zar.

«Una delle cause degli insuccessi russi a Plevna è così indicata da un corrispondente da Paradim del *Times*: I russi non spinsero la loro artiglieria abbastanza avanti per renderla di appoggio reale contro le opere in terra; in conseguenza non potè riuscire di aiuto alla fanteria. I generali in capo russi ed il loro stato maggiore non sono bene informati di quanto accade effettivamente ad ogni momento. Questo non dipende già dal desiderio di evitare il pericolo, ma deriva semplicemente da poca pratica e dal non essere abituati a stare a cavallo. V'è una quantità eccessiva di comode carrozze presso i diversi quartieri generali. Uno straniero il quale visiti gli eserciti in Bulgaria dovrebbe naturalmente concludere che v'ha un imperatore presso ogni corpo d'armata. Tutto ciò impedisce quella libertà d'azione che dovrebbe caratterizzare uno stato maggiore generale, il quale si assume tutti i lavori difficili, mentre il rimanente non è che un dippiù. L'artiglieria e la fanteria russe sono eccellenti; ma lo stato maggiore abbisogna d'un'urgente riorganizzazione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Consiglio Comunale di Udine.** Ecco l'elenco degli argomenti da trattarsi nella tornata d'autunno che avrà principio nel 25 settembre corr. alle ore 9 antm. nella Sala del Palazzo Bartolini.

### Seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale sulla difesa nella lite promossa dal sig. Pisenti.
2. Resoconto morale, conto finanziario 1876, stato patrimoniale, rapporto dei revisori dei conti.
3. Bilancio presuntivo per 1878.
4. Tassa di famiglia-ruoli per 1877 e reclami.
5. Esame ed approvazione dell'elenco dei benefici patrimoniali, ed uso da farne.

### Seduta privata

1. Nomina della Giunta Municipale, Assessori effettivi e supplenti.
2. Nomina del rappresentante del Comune di Udine pel Comitato Forestale.
3. Aumento del numero dei rappresentanti Comunali presso le Commissioni di I grado per le Imposte, e loro nomina.

**Lotteria di beneficenza** tenuta per iniziativa della Società operaia di Udine il 16 settembre corr. XV elenco delle offerte.

Rapporto L. 1232.36

Bertuzzi Braida ing. Carlo 1.4 — Taisch Claudio 1.2 — Rojatti Giacomo c. 50 — Colautti Pietro c. 50 — Valle Pietro 1.2 — Fiappo Ferdinando 1.2 — Del Forno Francesco 1.1 — Francesco Nordis 1.5 — Facciani prof. 1.1 — Feraglio Giuseppe 1.2 — Facci Carlo 1.10 — Della Marina prof. Mattia 1.5 — Gismano Osvaldo 1.2 — Gismano G. Batt. 1.1 — Angela Tei 1.2 — Marianna Silvestri c. 50 — Croattini 1.1 — Marzuttini Paolo 1.3 — Brunich Giovanni 1.2.

Totale a tutto il 18 sett. 1. 1278.86.

Nardini Elisa, due polli d'India — Cella Pietro, due quadri ad olio — Bardasco Antonio una anitra — Famiglia Fornera, due carrozze in madreperla e ritratto, un insetto di metallo per profumerie — N. N., una corona composta con rochetti di filo, un portafoglio di argento — Olivieri Amilcare, un facsimile di biglietti di banca — Carlini G. B., un formaggio — G. Nascimbeni e comp., buono per 12 fotografie — Angeli P., I delitti di sangue, volume, cornice in legno, sei vedute per stereoscopia, sei fotografie, rivoli bianchi, un calamaio ed una bomboniera — Francesco Merletta, un buono — Rea Elisa, un envelop per profumeria — Ruter Angelo, un telaio per ricamo — Plauto Antonio, due conigli — Del Bianco Domenico, L'amante della luna e peccati letterari — N. N., Dizionario geografico antico — N. N., un calamaio in porcellana e due salarini in terra cotta — Butto Angelo, un porta sigari in perle — Comuzzi Antonio, una bottiglia costumè — Bandino Maria, due vasi di gesso con fiori finti — Helmann Anselmo, uno schiaccia limoni — Giovanni Mariensi, un'immagine legata in ottone dorato — Pietro Cudugello, sei cucchiari di ferro — Caffè Garibaldi, una bottiglia conserva ciliege — Maria Modotti, un kilo patate — Giuditta Modotti, un kilo patate.

(Continua.)

**Una lapide.** Riceviamo la seguente:

«In ogni tempo gli uomini del Friuli, chiari già per altre virtù, eminentemente si distinsero nell'amore dei buoni studi e delle lettere. E di questa generosa indole loro i begli effetti non si sono per alcuna maniera diminuiti neppure in quegli ultimi tempi, ne' quali gli spiriti parevano da violentissimi avvenimenti costretti a volgere a troppo diverse cose la loro attenzione.»

Con queste parole incomincia la lettera colla quale gli editori Sonzogno e Comp. di Milano dedicavano, nel 1816, i *Viaggi del signor Pallas* in diverse provincie dell'impero russo alla nobile donna Giuseppina Torresani di Lanzfeld nata contessa de' Marzani.

E questo parole che erano meritissime allora, lo sono anche oggi, i buoni studi e le lettere essendo fra noi coltivati sempre con amore. Questo fatto rende ancora più inesplicabile l'obbligo d'un dovere che ha un rapporto strettissimo coll'argomento in parola.

Intendo parlare della lapide che dovrebbe essere scolpita in marmo e collocata all'esterno del Palazzo Bartolini, in onore della benemerita contessa Bartolini, la cui illuminata liberalità permise al Municipio nostro di dare una decorosa sede ad elette istituzioni cittadine e permette ogni anno di sussidiare negli studi dei giovani distinti. Invece quella iscrizione che dovrebbe scolpirsi in marmo, dopo tanti anni, continua a fare brutta mostra di sé nell'interno del Palazzo donato dalla Contessa alla città, e continua a farla, non già scolpita, ma scritta sopra un grande foglio di carta!

Capisco che il più bel monumento la contessa Bartolini se lo creasse da sé medesima con la sua splendida donazione; ma dal momento che si è stabilito di manifestare in qualche maniera della riconoscenza alla sua memoria, bisogna fare le cose a modo e non rendere stabile una provvisorietà che ha tutti i caratteri della spilorceria.

Io mi auguro quindi che anche in questo argomento Udine confermi la sua fama di cultrice dei buoni studi, mostrando degnamente la sua gratitudine a una gentildonna che fu così benemerita dei medesimi.

L'iscrizione sulla carta ha già durato anche troppo. Il regno della carta è quasi generale. Badiamo di non estenderlo anche ai monumenti, che allora sarebbero proprio da burla.

**Sulla casa ove nacque Sarpi.** L'ultimo numero dell'*Illustrazione Italiana* reca un articolo del signor Temistocle Mariotti che ci pare opportuno ed interessante di riprodurre. Ecco:

«Chi dal mezzo della piazza di S. Vito al Tagliamento, dando le spalle alle chiese, volge nella contrada a destra, dopo pochi passi si avviene in una casuccia di cotto, che dallo esterno annerito, dai mattoni logori, dalla travedatura ed impalcamento del tetto sporgente dalla facciata si giudica a prima vista di costruzione assai antica.

La semplicità dell'architettura che rivela lo stile della Rinascenza, ed il soffitto alla Sansovino di alcune camere inducono ad assegnare a quella fabbrica un'epoca non di certo posteriore al cinquecento. La facciata, tranne lievi restauri, si conserva quasi nel pristino stato, e sebbene ad occhio profano offra null'altro che una porta d'ingresso di larga figura rettangolare e quattro balconi parimenti rettangolari a cui sovrastano altrettanti finestroni del granaio, tuttavia evvi una parte ornamentale che richiama l'attenzione dell'artista, non meno che del letterato. Ai balconi forma cappello leggera ed elegante cornice di pietra, a foggia pressoché tricuspidale: su di essa si disegna una specie di ellissoide, nel cui fondo nero v'ha, pure in pietra, un bustino araldico in rilievo colorato di rosso. A partire da destra della facciata, il sul primo, secondo ed ultimo balcone adagiati uno di questi bustini, i quali però, pel simbolo che rappresentano, sono tutti tre differenti. Nel secondo alla coloritura nera e rossa il tempo ha sostituito una tinta scuretta, e nell'ultimo cancellato il nero, lasciò una leggera sfumatura di rosso.

Fra l'ultimo ed il secondo balcone è altresì scolpito in pietra uno stemma gentilizio con fascia che lo attraversa orizzontalmente, dividendolo in due; nella metà inferiore sorge un tronco d'onde spuntano due rami verdeggianti; nella superiore si nota un po' confusamente la forma di una serpe: la testina di un serafino fra due ali sormonta a mo' di cimiero lo stemma. Fuori, e dalla destra parte di questo, splende una fiamma che s'innalza da snello ed elegante vaso; a sinistra non si scorgono tracce dell'altro vaso che pur doveva esservi scolpito.

Ornamenti araldici cosiffatti indicano senza dubbio l'abitazione di famiglia cospicua e contrastano (solita derisione della vita umana!) colla modesta stanza degli artigiani d'oggi.

La tradizione, l'autorità di storici insigni, come Gabriele Rosa (1) e Cesare Cantù (2), il linguaggio dei simboli scolpiti, o pinti nella facciata si accordano nel denotare questa casa per la culla del gran Servita che a' tempi della maggiore e più selvaggia potenza papale sostenne contr'essa a viso aperto la lotta della verità e della ragione; vo' dire di fra Paolo Sarpi, che Paolo V, Vicario del Dio della mansuetudine, non potendo raccorre dal rogo le ceneri e spanderle ai venti come gli antecessori suoi disperò quelle di fra Girolamo Savonarola e di Arnaldo da Brescia, fe' pugnalarle dal vile sicario Rodolfo Poma, d'infame memoria, sotto le ali tenute del leone di S. Marco, che a tanta feroce ira erangli sempre stato di schermo. Non è qui il luogo di tesser la vita di questo eroe del pensiero: il compito nostro si limita soltanto ad indicare la casa ove ei nacque. Il vicino villaggio di Bagnarola contende a S. Vito l'onore di avergli dato i natali, e addita la sua abitazione in un mucchio di rovine. Senonchè niuno ha mai revocato in dubbio che il padre suo fosse nativo di S. Vito e che dimorasse, almeno sino alla nascita di fra Paolo (chè poi col bambino,

forse lattante, formò sua stanza a Venezia, appartenendo la donna sua alla nobile famiglia Morrelli di colà), nella casuccia che ho descritto. Di ciò potrebbero forse ancora far fede non solo il serpe dello stemma, ma due altri serpi ora vandalicamente imbiancati, che scorgevansi dipinti sopra la porta d'ingresso.

Il chiarissimo scrittore dottor Pierviviano Zecchini, l'amico intimo di Nicolò Tommaseo, mi assevera d'aver veduto co' propri occhi un poco più di mezzo secolo indietro, — ed ei ne conta tre quarti d'età, — que' due serpi dipinti sopra la porta e rivolti in direzione opposta, soggiungendo che i medesimi denotassero in isbieco il nome della famiglia Sarpi, e la qualità della prudenza ond'era ornata.

Dopo che l'illustre scultore Minisini condusse in marmo un gruppo sublime, rappresentante l'eroico frate nel momento che il pugnale dell'assassino l'ha ferito; in questi giorni in cui Venezia si appresta a cancellare l'ignavia di quasi tre secoli, additando in un monumento questo grande apostolo della libertà al culto delle generazioni avvenire; le notizie intorno alla patria sua ed alla modesta casuccia ove nacque forse non saranno inopportune né discare.

Treviso, settembre 1877.

TEMISTOCLE MARIOTTI.

Dobbiamo peraltro notare che anche il signor Mariotti, in una nota al suo articolo, constata come il padre Fulgenzio Micanzio, discepolo e scrittore della vita di fra Paolo, asserisca invece essere questi nato a Venezia, ed il padre suo soltanto a S. Vito.

**Congresso operaio.** La Commissione ordinatrice del Congresso operaio che si dovrà tenere in Bologna alla fine del p. v. ottobre allo scopo principalmente di discutere intorno al progetto di legge diretto ad accordare alle Società operaie la personalità civile, ha diretta una circolare a tutte le Società, nella quale spiega lo scopo del Congresso stesso, indica le norme per le rappresentanze, autorizzando una persona sola ad averne varie, però con un solo voto, e fissa a L. 15 la tassa per le spese.

Unita alla circolare è una scheda di adesione con alcuni dati statistici che opportunamente si richiedono, e le dette schede dovranno rinviarsi entro il 10 ottobre p. v.

Si annunzia essere in corso pratiche colle Società ferroviarie per ottenere riduzioni di prezzo a favore dei congressisti.

**Congresso Veneto degli Allevatori di bestiame.** Il Comitato ordinatore del sesto Congresso che si terrà in Rovigo, rammenta che:

Nei giorni 29 e 30 settembre, 1 e 2 ottobre avranno luogo le adunanze del Congresso nella Sala maggiore dell'Accademia dei Concordi in piazza Vittorio Emanuele.

Nel giorno 27 avrà luogo la solenne inaugurazione della *Mostra provinciale dei prodotti del suolo e delle industrie*.

La *Mostra degli animali* — L'Esposizione nazionale di Belle Arti, sotto gli auspici della Società Benvenuto Testi di Garofolo.

Le domande per ottenere il biglietto d'ammissione al Congresso e alle predette Esposizioni, nonché la Carta di riconoscimento, prescritta dalle Amministrazioni ferroviarie per accordare la riduzione del 30 per cento alla andata ed al ritorno, dovranno essere dirette in tempo utile al Comitato ordinatore.

Il biglietto di riduzione è valido per i membri del Congresso dal 15 settembre al 15 ottobre; per gli espositori dal 1 settembre al 31 ottobre.

I richiedenti sono pregati ad indicare con chiarezza il loro nome, cognome, residenza e qualità rispettive.

**Le processioni** in barba ai divieti ministeriali continuano allegremente, ed i pretori continuano ad assolvere i preti imputati di processione abusiva. Per questo titolo furono chiamati a rispondere anche il Parroco di Ene-monzo, don Luigi Pascoli, e il curato di Majoso, don Antonio Grillo, ed entrambi furono mandati assolti dal Pretore di Ampezzo, in conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dal segretario comunale di quel capoluogo. E la legge in proposito è ancora in fieri.

**Arresto.** Nella sera del 15 corr. i RR. Carabinieri di Pordenone arrestarono un certo M. L. per tentato furto in danno di una ostessa di detta città.

**Ubbrinato.** Le Guardie di P. S. raccolsero e trasportarono al loro quartiere un vecchio di 60 anni da Colloredo di Prato, rinvenuto nella scorsa notte sdraiato a terra in istato di estrema ubbriachezza.

**Contravvenzione.** Le Guardie stesse dichiararono in contravvenzione un individuo per schiamazzi notturni.

## FAI TI VARI

**Un atto di civiltà alla coppia Imperiale del Brasile.** D.<sup>a</sup> Teresa Cristina Maria di Borbone, sorella di Ferdinando II di Napoli ed ora imperatrice del Brasile, sui primi del prossimo anno sarà citata a comparire innanzi al tribunale civile di Roma insieme al suo imperiale marito per la seguente ragione: Nell'Agro Romano, e propriamente fuori Porta del Popolo, vi è una grande tenuta che si chiama *Isola Farnese*. È noto che tutto ciò che sa di farnesiano a Roma, Palazzo Farnese, Orti

(1) *Storia generale delle Storie*, pag. 270.

(2) *Storia universale*, cap. CXLVII.



farnesiani, appartenente ai Borboni di Napoli, e quindi anche sull'Isola d'Elba, di cui sono proprietari i marchesi Ferrajoli, gravita un canone a favore della famiglia Borbone, o da questa assegnato come parte di dote alla suddetta D.<sup>a</sup> Teresa Cristina Maria. Ora i marchesi Ferrajoli intendono di redimere da tal canone quella tenuta, pagando tutto in una volta il suo valore. Ma pare che ciò non garbasse alla coppia imperiale. Quindi ricorso del Ferrajoli ai Tribunali, col deposito già preventivamente fatto di oltre 250,000 lire.

**Fortuna.** Pare che non siano soltanto i bisognosi quelli che giocano al lotto. Almeno a Roma deve essere così. I principi romani coltivano il terno e la quaderna, testimone la principessa Barberini, la quale ha guadagnato un terno secco di 80,000 lire. I numeri sortiti le erano stati dati da un frate di Castel Gandolfo. Il ministro delle finanze dirà che questo frate deve essere un nemico del governo italiano.

**Osman-pascià.** I giornali americani assicurano che Osman pascià non sarebbe altri che un americano per nome N. Clay Crawford, già colonnello durante la guerra di ribellione, quindi entrato al servizio egiziano e poi al turco.

**Ufficiali cinesi.** In una delle ultime riviste fatte dall'Imperatore Guglielmo al corpo delle guardie vicino a Berlino, tra gli ufficiali esteri che facevano parte del seguito, si vedevano anche per la prima volta quattro ufficiali cinesi, i quali furono spediti dal proprio Governo onde studiare l'arte militare europea. Le loro uniformi sono molto ricche, di panno azzurro con cordoni e spilline d'oro, kepi alla cacciatora prussiana; uniforme bella e molto splendida.

## CORRIERE DEL MATTINO

Dalle notizie odierne sembra doversi concludere che i russi hanno dovuto desistere dall'attacco di Plevna, abbandonando così un tentativo che ha loro costato sacrifici enormi, senza compenso alcuno. Tutte le truppe russe si dice che ora sono avviate in soccorso del principe ereditario, minacciato da presso dal generalissimo turco. L'esercito del granduca Nicola era già la scorsa settimana inquietato su tutti i punti fino al Balcani d'Elena ed aveva per unica linea di difesa quella Biela-Tirnova. Ora la seconda di queste è caduta in potere dei turchi, ed a Biela essi devono essersi ormai di molto avvicinati.

La situazione dell'esercito russo è delle più pericolose che immaginar si possano, dice la *Presse*, e la campagna del 1877 è per esso irrimediabilmente perduta. La prima parte di questo asserito sembra esser vera: quanto alla seconda per non precorrere gli avvenimenti, dobbiamo fare le dovute riserve. Non si può tuttavia nascondere che i sanguinosi scacchi di Plevna, le vittorie del Serdar-Ekrem, l'avanzarsi nella Bulgaria di Soliman pascià e i vantaggi ottenuti da Osman, al quale adesso sta per congiungersi anche Schakir, e che forse alla sua volta è in procinto di passare all'offensiva, non permettono di fare che tristi pronostici su ciò che sta per succedere dell'esercito russo.

Si continua sempre a parlare di un probabile movimento rivoluzionario in Russia, provocato dall'infelice campagna intrapresa contro la Turchia. Si dice che nelle grandi città russe regni un grande fermento. Non si conferma però che, in vista di tali pericoli, l'Austria e la Germania siano disposte ad un intervento specialmente in Polonia, per tener tranquilli i sudditi dello Czar. Oggi la *Gazz. della Germania del Nord*, parlando di certe voci allusive a pretesi negoziati aventi lo scopo di acquistare alla Germania la sponda sinistra della Vistola, le smentisce recisamente, e dice che la Germania di polacchi ne ha anche troppi.

Siamo, in Francia, all'epoca dei manifesti. Quello del Maresciallo comparirà oggi, mercoledì, unitamente al decreto di convocazione dei collegi elettorali. Si parla poi, a quanto scrive il *National*, di una lettera, che il figlio di Napoleone indirizzerà in breve al sig. Rouher per rammentare ai candidati bonapartisti l'atteggiamento che essi dovranno pigliare, anzitutto nella lotta elettorale, e poi, se saranno eletti, nella ventura Camera. Un ultimo manifesto infine è atteso anche dallo Chambord.

Il *Diritto* conferma che l'on. Depretis sarà in Roma oggi, 19. Non si sa ancora se lo Zanardelli ci sarà anche lui. In ogni modo, pare certo, scrive la *Libertà*, che o egli accetterà le deliberazioni del Consiglio dei ministri intorno alla questione ferroviaria o si ritirerà dal Gabinetto. In altri termini, non si vuole indugiare più a prendere una risoluzione. La *Libertà* crede che alla fine lo Zanardelli finirà per accettare puramente e semplicemente le idee del Consiglio dei ministri.

La Camera dei deputati sarà nuovamente convocata per il giorno 4 o 5 novembre. Sappiamo che già n'è stato prevenuto con apposito telegramma l'on. Crispi, il quale ora si trova a Londra; e contrariamente a quanto assicurano alcuni giornali andrà positivamente in Germania e si fermerà ancora dei giorni a Berlino prima di tornare in Italia. La Camera sarà chiamata a discutere subito i diversi bilanci ed alcuni progetti di legge più urgenti, e resterà aperta fino al 20 dicembre, in cui si chiuderà la sessione.

sione, per quindi aprirne una nuova fra il 9 o 10 gennaio col discorso della Corona. (Lomb.)

Mentre è ancora dubbio se le convenzioni ferroviarie verranno stipulate con una o due società, è positivo che il Governo conserverà piena libertà di affidare la costruzione delle linee a chi crederà meglio, senz'obbligo alcuno di concederla a quelle che assumeranno l'esercizio. (Secolo.)

Secondo particolari informazioni della *Lombardia* le Società che l'assumerebbero esercizio delle ferrovie sarebbero tre, quante sono attualmente le compagnie le quali conducono tuttora le linee riscattate.

La Commissione incaricata di proporre una riforma radicale negli organici degli impiegati dello Stato, ha deciso di adunarsi ancora una volta per discutere sull'oggetto, non essendo tutti d'accordo sulla ripartizione degli aumenti di stipendio, massime per quelli riguardanti le classi che hanno un assegno superiore alle lire 3500.

L'Opinione dice che l'on. Depretis ha conferito a Stradella non solo col comm. Balduino, ma anche con altri banchieri e capi di stabilimenti di credito per l'affare delle strade ferrate, e con parecchi impiegati superiori pel bilancio del 1878, nel quale le spese non sarebbero contenute nei limiti che deve assegnare ad essi il ministro di finanza, per non riaprire il periodo disastroso dei disavanzi.

Nel discorso tenuto ai suoi elettori di Rovigo, l'on. Corte censurò gli atti dell'on. Nicotera, le promozioni dell'esercito, le fortificazioni di Roma. Accennò pure alla legge sugli zuccheri, aggravante i contribuenti senza sollievo delle tasse più odiose.

Da un dispaccio da Vienna, 18, al *Pungolo*: Tutti i comandanti dei reggimenti sotto gli ordini del generale Skobelev sono periti.

La *Persever.* ha da Parigi 17: Nonostante le perdite immense subite, le notizie che giungono da varie parti confermano che l'esercito russo non è scoraggiato, e che la lotta sta per essere ripresa più terribile di prima.

Gambetta presentò opposizione alla sentenza del Tribunale della Senna.

La *Libertà* ha da Bukarest: Si prepara attivamente la campagna d'inverno. Una ferrovia fra Tratrchi e Gravitz è in via di esecuzione. Sono arrivati a Bukarest 340 donne e fanciulli fuggitivi da Casanlik in seguito ad orribili barbarie. I Rumeni le accolsero dando loro gli aiuti opportuni.

Ad Adrianopoli continuano le esecuzioni di Bulgari. In un giorno solo ne furono impiccati 83. Suleyman ordinò l'arresto di tutti i bulgari cristiani, prescrivendo che vengano inviati al consiglio di guerra.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 17. La *Nordd. Allgemeine Zeitung* dichiara nel modo più positivo che l'acquisto della sponda sinistra della Vistola non fu mai oggetto di qualsiasi trattativa. La Germania fece delle sufficienti esperienze cogli elementi polacchi già annessi per non desiderare alcun aumento dei medesimi.

L'Aja 17. Il discorso della corona all'apertura della Camera dichiara che i rapporti colle potenze estere sono ottimi.

Washington 18. L'ufficio d'agricoltura retifica il rapporto 15 corr. annunciando che il raccolto in media del cotone nella prima settimana di settembre è del cinque per cento inferiore a quello del settembre 1876.

Berlino 17. Bennigsen è giunto a Berlino per visitare Crispi.

Londra 18. Il *Daily News* dice che la Russia deve rinunciare alla guerra o raddoppiare le sue forze. I dispacci dei giornali recano le seguenti notizie: La presa del forte di S. Nicolò fu cagionata da ciò che ai Russi mancavano le munizioni. Tottleben prepara i progetti per fortificare i campi d'inverno che si stabiliranno a Matchin, a Hirsova e a Nicopoli. Tutte le truppe fresche arrivate dirigersi sulla Jantra. I Russi a Plevna fortificano le loro posizioni. Crolesi che l'assedio di Plevna sarà un semplice bombardamento per coprire la marcia di tutte le truppe che si spediranno in soccorso dello Czarovich. Il Consiglio di guerra russo decise d'attaccare in dettaglio i Turchi fra il Lom e la Jantra.

Hospenski 17. Oggi è avvenuto un terribile incendio ad Airolo presso l'imbocco della galleria del Gottardo, che distrusse rapidamente gran parte della borgata.

Costantinopoli 17. Mehemed-Ali con 12 battaglioni sconfisse a Kischlova il dodicesimo corpo russo, che con immense perdite si ritirò lungo la vallata di Banika (poco lungi da Bjela) dove fu dai turchi inseguito. Ebbero luogo scaramucce in Asia, presso il monte di Alladscha. Melikoff continua a ritirarsi.

Vienna 18. L'addetto militare italiano maggiore Mainoni è rimpatriato.

Berlino 18. Si assicura che la Czarina si è rivolta all'imperatrice di Germania per pregarla d'indurre l'imperatore Guglielmo ad intronnettersi presso lo Czar per la pace, giacché il contegno della popolazione moscovita minaccia seriamente i destini dell'impero e della dinastia.

Cettigne 18. Dopo aver occupato Presjeka

e Bjek, il voivoda Vucotich andò ad occupare gli sbocchi del passo di Daga. Le ulteriori operazioni montenegrine verranno dirette contro Nozdra e Slostub.

Parigi 18. Allou assunse la difesa di Gambetta. L'udienza venne differita a sabato.

Bucarest 18. I russi si trincerano in tutta fretta all'est di Plevna, temendo che Osman pascià ripeta i suoi attacchi. Assicurasi che Goriakoff ha domandato la mediazione dell'Austria o della Germania per ottenere un armistizio dalla Turchia. I consoli esteri abbandonarono Sulinà, dopo che i turchi hanno dichiarato di volerla bombardare. Il quartier generale dello Czarovich si è trasferito a Sistova. Suleyman pascià ha conquistato definitivamente il passo di Scipka ed ha operato la sua congiunzione con Mehemed Ali. Nuovi rinforzi russi e rumeni sono partiti alla volta di Plevna.

Pietroburgo 18. Il governo si trova in condizioni disperate, perocché i Polacchi, temendo una nuova leva, si rifugiano in massa nei boschi.

Budapest 18. La città fu iersera illuminata, e regna un grande entusiasmo per le vittorie dei turchi. Una conferenza di cittadini stabili per questa sera una seconda illuminazione generale. Varie bande percorreranno le strade. Gli israeliti di Pest raccolsero tra loro 12 mila fiorini per i feriti turchi.

## ULTIME NOTIZIE

Vienna 18. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Pietroburgo 18. Tutte le voci di armistizi e di mediazioni, diffuse dai giornali esteri, sono altrettante combinazioni prettamente arbitrarie.

Bucarest 18. Continua intorno a Plevna il combattimento d'artiglieria. Il principe Carlo ha ordinato che molti feriti rumeni che arrivano, sieno collocati in uno spedale eretto nel suo castello di Kotreteni. È qui arrivato il plenipotenziario militare inglese colonnello Wellesley.

Berlino 18. L'agenzia Wolff ha da Costantinopoli 18: Secondo le ultime notizie, i russi tengono sempre chiusa Plevna da tutte le parti. Il dispaccio comunicato ieri dal gran visir a Laryad, concerne soltanto un combattimento parziale, e non un assalto generale. È sempre ancora imminente una battaglia decisiva.

Gastein 18. Bismarck, accompagnato da suo figlio Erberto, è partito per Salisburgo.

Londra 18. L'ambasciatore Münster è ritornato dalla visita fatta a lord Derby a Knowslei, e riparte quanto prima per Berlino.

Pietroburgo 18. Si ha dal *Golos* che l'aiutante generale Tottleben è partito oggi per il quartiere generale dell'esercito del Sud. Ieri è partito un nuovo treno sanitario per Kisceneff.

Costantinopoli 17. (sera) Ad onta delle ultime sanguinose sconfitte russe dinanzi a Plevna, il combattimento, secondo le ultime relazioni di Osman pascià, dura tuttavia. Suleiman pascià telegrafa che, dopo la presa della posizione di Nikolai, i turchi presentemente attaccano le ultime posizioni russe sul passo di Scipka. Il combattimento continua. Un altro telegramma dello stesso comandante annunzia che un distaccamento spedito in ricognizione sul *defile* (bogaz) sostenne un combattimento con un distaccamento russo che fu sconfitto colla perdita di 200 uomini.

(1) *Bogaz o bugaz* è, in turco, presso poco quello che *defile* è in francese: laonde non si sa di qual passo il telegramma intenda parlare. (N. d. R.)

## NOTIZIE COMMERCIALI

Sete, Milano 17 settembre. La domanda sussiste, ma meno generale della settimana scorsa, sia per le greggie che per le lavorate. Le transazioni rimasero limitate in causa delle basse offerte rifiutate dai detentori che difendono tenacemente le pretese dei giorni passati.

Marsiglia 15 settembre. L'ultimo miglioramento prolotto sotto la sete è stato di breve durata. I fabbricanti avendo preso poca parte a questo movimento, la domanda è di nuovo limitata. Le sete asiatiche stesse, benché scarse, sono offerte un po' al di sotto dei prezzi della settimana scorsa.

In bozzoli, i Nouka verdi sono esauriti, ad eccezione di un 10 mila chilogrammi, tenuti fuori corso. I giapponesi verdi del Levante, che sono ognora tenuti fuori vendita, sono più richiesti e si pagherebbero fr. 14 al chilogrammo, alla resa di 4 per 1 premio costo a Marsiglia, ciò che è un prezzo elevato relativamente ai corsi dei gialli di Francia che si possono ottenere da fr. 14 a 14.50, secondo il merito. Cascani richiesti con favore mercato nei prezzi.

Oni, Napoli 16 settembre. Seguita l'atonia degli affari e la stazionarietà nei prezzi. I possessori non sono disposti a vendere per la deficienza dei raccolti, ma in pari tempo i compratori hanno poca fiducia nell'aumento. Il Gallipoli per ottobre si tiene a D. 40.60 la salma, ed il Gioia a D. 111 la botte, la scadenza di marzo venturo a D. 41.75 e D. 114.25; in generale affari scarsi.

Trieste 17 settembre. Arrivarono botti 100 Corfù, caratelli 180 Metelino, colli 20 Scio e quint. 120 Dalmazia.

Vini, Napoli 16 settembre. Le notizie sul-

l'andamento dei raccolti vinicoli sono abbastanza disuguali, a seconda delle fonti da cui derivano. Al consumo di città gli affari non sono ancora bene attivati; le qualità nostrali mantengono i prezzi da D. 70 a 90 il carro sopra luogo; i vini di Sicilia da D. 83 a 103 il carro spediti alla marina, e quelli di Barletta sopra luogo a D. 15 la salma qualità primaria.

Cereali, Trieste 18 settembre. Venduti 3000 quintali formento Banato a f. 13.70 ai Molini e 2000 quintali Atalia a f. 11.10 per l'esportazione.

Petrolio, Trieste 18 settembre. Il nostro mercato è sostenutissimo per le animate domande di merce pronta e per le continue spedizioni. Si vendettero 1200 barili a f. 17.14.

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 18 settembre		it. L. 24. — a L. 25. —
Frumento (vecchio ettolitro)	»	22.00 » 23.00
Granoturco (vecchio)	»	17. — » 17.70
» (nuovo)	»	15. — » 15.70
Segala nuova	»	13.20 » 13.50
Lupini	»	8.60 » 9. —
Spelta	»	24. — » —
Miglio	»	21. — » —
Avena	»	10. — » —
Saraceno	»	14. — » —
Fagioli (alpighiani)	»	27.50 » —
» (di pianura)	»	20. — » —
Orzo pilato	»	28. — » —
» da pilare	»	12. — » —
Mistura	»	12. — » —
Lenti	»	30.40 » —
Sorgorosso	»	9. — » —
Castagne	»	» — » —

## Notizie di Borsa.

BERLINO 17 settembre		
Austriache	496. —	Azioni 397. —
Lombarde	15. —	Rendita ital. 71.50

LONDRA 17 settembre		
Cons. Inglese 95 1/2 a	Cons. Spagn. 123 3/8 a	—
„ Ital. 70 7/8 a	„ Turco 9 13/16 a	—

PARIGI 17 settembre		
Rend. franc. 3 0/0	70.32	Obblig. ferr. rom. —
„ 5 0/0	106.25	Azioni tabacchi —
Rendita Italiana	71.45	Londra vista 25.17
Ferr. lom. ven.	177. —	Cambio Italia 9 1/4
Obblig. ferr. V. E.	—	Gons. ingl. 95 7/16
Ferrovie Romane	—	Egiziane —

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.85 a L. 21.87
Bancanote austriache	„ 231.25 „ 231.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.		
Della Banca Nazionale	5	—
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5	—
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2	—

TRIESTE 18 settembre		
Zecchini imperiali	flor. 5.90	5.62
Da 20 franchi	„ 9.43 1/2	9.44 1/2
Sovrane inglesi	„ 11.82	11.83
Lire turchie	„ —	—
Tallieri imperiali di Maria T.	„ —	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	105.25	105.45
idem da 1/4 di f.	„ —	—

VIENNA dal 17 al 18 settem.		
Rendita in carta	flor. 65.65	65.55
„ in argento	„ 68.15	68.05
„ in oro	„ 76.50	76.50
Prestito del 1860	„ 113. —	113.25
Azioni della Banca nazionale	„ 856. —	859. —
dette St. di Gr. a f. 160 v. a.	„ 230. —	229. —
Londra per 10 lire stert.	„ 117.50	117.70
Argento	„ 104.85	105.05
Da 20 franchi	„ 9.42	9.42 1/2
Zecchini	„ 5.61	5.62 1/2
100 marche imperiali	„ 57.80	57.85

La Rendita italiana jeri a Parigi 71.10 a Milano 78.10, i da 20 fr. a (Milano) 21.94.

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.0	752.1	752.3
Umidità relativa	51	45	57
Stato del Cielo	misto	misto	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E.N.E.	S.	E.S.E.
„ (velocità chil.)	3.	3.	5.
Termometro centigrado	14.5	18.3	14.1
Temperatura massima	19.2		
„ minima	8.1		
Temperatura minima all'aperto	6.0		

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

## MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

### AVVISO

Modificata la scadenza dei mercati in Martignacco, e stabilitasi la fiera mensile da scadere il secondo Mercoledì di ogni mese,

### si rende noto

Che l'inaugurazione del primo mercato mensile avrà luogo in Martignacco il secondo Mercoledì di Ottobre p. v. che sarà il giorno 10 di detto mese.

Martignacco, il 12 Settembre 1877.

Il Sindaco ff.

ORGANIS MARTINA.

## Vendita per Stralcio

Il sottoscritto negoziante in manifattura in via Strazzamentello di questa città ha deciso di ritirarsi dal commercio per meglio dedicarsi all'amministrazione degli affari di famiglia, così d'ora innanzi venderà i generi del suo negozio col ribasso del 40 per cento dai prezzi di fabbrica.

G. BATTÀ FABRIS.



Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 755

2 pubbl.

## COMUNE DI VALVASONE

## AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare con l'obbligo della scuola serale. Lo stipendio è di L. 730. pagabili a trimestre posticipate. Le domande corredate a Legge saranno prodotte a questo protocollo entro il 5 ottobre p. v.

Se il concorrente sarà organista, avrà, pel servizio relativo alla Chiesa parrocchiale, L. 250, che la fabbriceria gli pagherà per semestre posticipato. La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Valvasone, 7 settembre 1877.

IL SINDACO

CARLO VALVASONE

N. 392

1 pubbl.

## Il Municipio di Palazzolo dello Stella

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare in questa scuola femminile coll'annuo stipendio di L. 400, pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze, corredate a Legge, saranno prodotte a questo protocollo entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione della superiorità scolastica, e l'elezione dovrà assumere le funzioni coll'apertura del prossimo anno scolastico.

Dall'Ufficio Municipale Palazzolo dello Stella il 15 settembre 1877.

IL SINDACO

DONATI

G. TONIZZO Segretario.

N. 739.

3 pubbl.

## MUNICIPIO DI REANA DEL ROIALE

## AVVISO

Il giorno 8 Ottobre nel proprio Ufficio si terrà l'asta a partiti segreti per la costruzione della strada obbligatoria da Ribis alla Nazionale Pontebbana in confine con Tavagnacco, giusta progetto dell'Ingegnere Civile Dott. Domenico Gervasoni reso esecutorio col Prefettizio Decreto 24 agosto [p. p. N. 16563; e sotto l'osservanza delle norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852.

L'Asta sarà aperta alle 9 ant. sul dato di L. 6531,51, e verrà chiusa alle 12 meridiane del giorno stesso, con deliberazione al miglior offerente.

I concorrenti dovranno presentarsi muniti di Certificato di idoneità rilasciato da un Ingegnere della Provincia e di data non anteriore a mesi sei, facendo l'offerta in scheda suggellata e sopra carta da bollo di L. 1,00, con avvertenza che il limite cui può deliberarsi il lavoro, sarà dal Sindaco, o suo incaricato, stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo degli incanti all'atto dell'apertura dell'Asta.

Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con deposito di L. 654 in moneta legale od in equivalente rendita dello Stato al corso dell'ultimo listino di Borsa.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso sul prezzo di prima delibera, il quale non potrà essere inferiore del ventesimo, cadrà 15 giorni dell'avvenuta aggiudicazione che quindi andrebbe a scadere col giorno 24 Ottobre ore 12 meridiane.

Il pagamento del prezzo di definitiva aggiudicazione verrà corrisposto all'Impresa in tre eguali rate scadibili nel 1878-79-80.

Il lavoro deve essere completo entro l'anno 1878; ed il Deliberatario cauterà il Contratto a termini del Capitolato, il quale unitamente ai disegni trovati esposto nell'Ufficio.

Le spese tutte d'Asta e Contratto sono a carico dell'Aggiudicatario.

Reana il 15 settembre 1877

Il Sindaco  
CANCIANINIIl Segretario  
G. BARBURINI

N. 525.

2 pubbl.

## MUNICIPIO DI MAJANO

## AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 6 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro delle scuole elementari di Susans e S. Tommaso coll'annuo stipendio di L. 550 per ciascheduno.

Majano il 16 settembre 1877.

IL SINDACO

S. PRUZZI

## SOCIETÀ BACOLOGICA

## ENRICO ANDREOSI E COMP.

XIV SPEDIZIONE AL GIAPPONE 1877-78

Si ricevono sottoscrizioni per carature da L. 100, da L. 500 e da L. 1000 come pure per Cartoni a numero pagabili in due rate.

Per Carature (1/5 all'atto della sottoscrizione)

(il saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni a numero (Lire 2 alla sottoscrizione)

(il saldo alla consegna dei Cartoni.

Pelle sottoscrizioni dirigersi in Udine da

LUIGI LOCATELLI

## ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità sunnominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari**. Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sé e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2,25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cedrebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali**, cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

## COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN

DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca L. — 50  
» » » » » » — 50  
» grande bianca » — 80  
» picc. bianca carrè con caps. » — 85  
» mezzano » » » 1. —  
» grande » » » 1.25  
I **Penelli** per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

## Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene una **scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877

LUIGI CASELOTTI.

## PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spellanzone intitolata: **Panacea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppi in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

## Non più Medicine

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, depuramento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di ouergia nervosa; **31 anni d'invariabile successo.**

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218.

Venezia 20 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALIOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo

(Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4,50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filippuzzi, farmacia Reale; Comessati; **Venezia** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farmacia Reale, piazza Biade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio Veneto** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; **Conegliano** Luigi Biliari, farm. Sant'Antonio; **Pordenone** Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; **Porto Cervo** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annunziata; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **T. Treviso** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

## MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

(GARANTITE)

## CONCORRENZA IMPOSSIBILE A PREZZI RIDOTTI

Io sottoscritto Rappresentante la casa D. A. Herlitska e C. di Trieste importantissima e prima in Italia per tale articolo **avverto** che dovendo attendere per tutto il Veneto, lasciai un deposito principale presso il meccanico sig. G. ZANONI Via Aquileja, il quale ha ordini precisi per praticare quelle facilitazioni possibili con io di persona; così pure è incaricato di evadere ogni domanda o reclamo che mi fosse rivolto.

Fiducioso di vedermi continuato il favore di questa distinta Provincia mi pregio segnarmi

G. Baldan

NB. Oltre al Deposito Principale in Udine a Moggio presso il signor J. Franz, e in Pordenone G. B. Toffoli.

## INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremio** che negli scorsi anni vendeva nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprico** nella **Valassina**; più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in **Udine, Piazzadei grani al N. 3** nella nuova sua rivendita **Sale e Tabacchi**.

Maria Boneschi